

Etna Madonie

RIVISTA DEL CLUB ALPINO SICILIANO



**La protesta per
il Pellegrino**

La montagna può essere salvata

Se si vuole, soltanto se si vuole, si può ancora sconfiggere gli affossatori e gli speculatori di quel pò di patrimonio ambientale che ci resta. La battaglia scatenata da due giovani, Santo Pitruzzella e Amelia Giordano, per salvare Monte Pellegrino, minacciato addirittura da un campo di golf (sì un campo di golf, sul cocuzzolo!), l'adesione a questa battaglia di studiosi e appassionati naturalisti, del Club Alpino Siciliano, le conseguenti iniziative parlamentari, stanno a dimostrare che ancora, per salvare ciò che ci resta di bello, si può fare qualcosa.

L'episodio ha messo a nudo le assurdità di un piano regolatore di una città

da anni retta da amministratori se non altro inetti e passivi; ha fatto conoscere le incredibili argomentazioni con le quali l'allora presidente della Regione, l'on. Vincenzo Carollo, non volle accordare il vincolo paesistico al « promontorio più bello del mondo »; ha messo a nudo a quante magagne possano ricorrere gli speculatori per impadronirsi di quel pò di verde rimasto nella città, un tempo bella perchè immersa fra limoneti e aranceti.

Sarebbe giusto conoscere i nomi di chi voleva fare un campo di golf fra le rocce, una operazione che ha fatto tornare alla memoria le manovre per impadronirsi di Capo Zafferano e le lottizzazioni selvagge sulle Madonie, una manovra che fa il paio con quello per urbanizzare la rocca di Cefalù. Ora finalmente si comincia a capire che l'ambiente fa parte dei beni culturali, intangibili e inalienabili di un paese, si comincia a capire che per salvare questo patrimonio si può e si deve lottare.

La battaglia dei vari Pitruzzella, Giordano, Riggio, Di Martino, Raimondo, Rigoli, Ruggeri di tutti coloro insomma che hanno con il loro intervento salvato, almeno per ora, il Pellegrino, è una battaglia che dovrebbe fare aprire gli occhi a chi ama la montagna e la natura. Se ci si unisce nella lotta,

se si riesce a mobilitare i politici è ancora possibile salvare ciò che va salvato in tutti i modi. Il Pellegrino è un esempio.

Per le Madonie da anni si cerca di realizzare un parco che trova le opposizioni facilmente immaginabili, un parco ostacolato in mille modi da sotterranee manovre.

Dopo l'assalto ai litorali gli speculatori di ogni risma tentano (e in moltissimi casi hanno già raggiunto il bersaglio) di impadronirsi della montagna.

Le lottizzazioni selvagge, le strade inutili, abusive e abusivamente finanziate ne sono un esempio. Per evitare che le Madonie corrano ancora rischi, in attesa del parco, l'Assessore Cagnes, potrebbe salvare con vincoli paesistici quella parte delle Madonie che corre i più gravi rischi e fra questi monumenti botanici sono in primo luogo la Quacella, le Alte Madonie in genere.

Occorre fare però presto, prestissimo perchè parlare di un futuro parco mentre si lottizza, mentre si fanno strade per favorire le ville dei privati, è un discorso senza senso. La protezione del parco potrebbe, infatti, scattare quando ormai non vi è più proprio nulla da proteggere.

Gianni Lo Monaco

Per salvare la grotta della Molara

La lettera del presidente del CAS, avvocato Crispi, al sovrintendente prof. Tusa, con la quale viene sollecitata la salvaguardia della grotta di Cruillas e la risposta rassicurante del prof. Vincenzo Tusa.

Palermo, 17 marzo 1978
Spett. Soprintendenza Archeologica

PALERMO

Questo Club Alpino si è interessato più volte alla salvaguardia della Grotta della Molara sollecitandone con lettere ed articoli le autorità competenti e sensibilizzando anche l'opinione pubblica.

Sappiamo del costante interessamento del Soprintendente Prof. Vincenzo Tusa, e lo abbiamo pure scritto, ma purtroppo constatiamo anche un peggioramento della situazione in quanto la cava che minaccia la grotta non solo prosegue imperterrita la sua attività, ma, peggio ancora, l'ha pure rivolta nel lato destro della montagna avvicinandosi considerevolmente alla grotta in questione. La distanza attuale tra il fronte destro della cava ed il fondo della grotta è di circa 250-300 metri.

Chiunque può constatare sia il continuo assottigliarsi della distanza sia i danni, consequenziali alle migliaia di tonnellate di esplosivo che nella cava sono stati esplosi nella sua attività.

Forse non è superfluo ricordare che la contrada Pietrazzi non è un edificio roccioso compatto, così come in parte si presenta nel fronte della cava Cassina, ma come si può osservare benissimo, penetrandovi attraverso le tre grotte dei Pietrazzi, della Molara e Mortillaro, è costituita da un ammasso di blocchi; un'indagine geologica potrà confermarlo.

Ricordiamo, altresì, che la volta della grotta della Molara ha uno spessore molto esiguo, pochi metri appena, di roccia compatta. Le fessure apertesesi ai tempi dell'attività della cava Bologna si sono ulteriormente allargate ed altre se ne sono aperte nella parte terminale della grotta, il lato più prossimo alla cava Cassina, con conseguente ulteriore indebolimento dell'edificio roccioso di stalattiti. Anche queste osservazioni possono essere confermate con serie indagini.

Infine, non spetta a noi ricordare l'interesse paleontologico e paleontologico della Grotta della Molara e quello paleontologico della Grotta dei Pie-

trazzi, già gravemente compromessa, sottolineamo ancora una volta, l'enorme interesse speleologico della cavità già lumeggiato da Giovanni Mannino sia su « Sicilia Archeologica » sia sulla nostra rivista « Etna-Madonie » ed in altre precedenti occasioni.

Chiediamo a codesta Spettabile Soprintendenza notizie sugli eventuali sviluppi ed assicurazioni sull'incolumità della Grotta della Molara che pubblicheremo sulla nostra rivista che uscirà tra giorni.

In tale attesa si porgono distinti saluti.

Avv. GIUSEPPE CRISPI
Presidente del Club Alpino Siciliano

Palermo, 22-3-1978

Spett. Club Alpino Siciliano
Palermo

Questa Soprintendenza esprime anzitutto il più vivo apprezzamento per l'interessamento che codesto Spett. Club ha dimostrato e continua a dimostrare per la tutela e la valorizzazione della Grotta Molara che noi ri-

teniamo un bene culturale di straordinaria importanza specie se vista nella globalità dei suoi aspetti: paleontologico, antropozoico, naturale ambientale.

Per questo motivo già da tempo e tenendo conto soprattutto delle segnalazioni del nostro G. Mannino, ci si è adoperati, anche di concerto con la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, a porre vincoli anzitutto e poi ad eseguire scavi.

Ci si è ora indirizzati, nello spirito della legge regionale N. 800 del 1° Agosto 1977, a proporre la demanializzazione di una certa estensione di terreno intorno alla grotta in maniera da costituire un parco archeologico e naturale che preservi la grotta in tutte le sue componenti e costituisca nello stesso tempo un bene da fruire per la città di Palermo.

A questo progetto della Soprintendenza osta però l'esistenza della cava, ben nota a codesto Club: per cercare di rimuovere questo ostacolo o, quanto meno di renderlo inoffensivo e addirittura negativamente determinante per la costituzione del parco, questo Ufficio ha in corso vari contatti sia con il Corpo regionale delle Miniere che con altri Enti e Autorità che ci possono aiutare per raggiungere il fine che ci siamo proposto.

Questa Soprintendenza, a tale scopo, sarà lieta di collaborare o di ricevere la collaborazione di codesto spett. Club e di fornire o ricevere informazioni in tal senso.

Prof. Vincenzo Tusa
Soprintendente alle Antichità

